



# L'Arena di Pola



Direz., Redaz., Amministr.: Gorizia G. Roosevelt, 36 - Tel. 9-31  
Abbonamenti: Annuo Lire 880. Semestrale Lire 460,  
Trimestr. Lire 240 - Spodiz. in abb. postale - Gruppo II.

Settimanale  
del Movimento Istriano Revisionista

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza larghezza 1 colonna:  
commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (con partecipazioni al tutto  
L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

## PRESENTE IL MINISTRO TUPINI LA PRIMA PIETRA A GORIZIA per un nuovo villaggio dell'esule

### CONCESSO PURE UN ULTERIORE STANZIAMENTO PER COMPLETARE LE CASERMETTE DI SALCANO

La posa di una prima pietra è sempre un avvenimento importante; ma, in certe determinate circostanze può diventare anche un avvenimento commovente. E non crediamo di sbagliare affermando che la mattina del 16 erano visibilmente commossi un po' tutti in località Sant'Andrea dove è stato dato il via alla costruzione del villaggio per gli esuli giuliano-dalmati ospiti della città di Gorizia. Il ministro Tupini, giunto e spressamente da Roma, il Sindaco dott. Ferruccio Bernardis,

S. A. il Principe Arcivescovo Mons. Margotti, il Prefetto Tomaso Ciampini, Commissario del Comitato Nazionale Riferenti Italiani e specialmente gli esuli accorsi numerosi, oltreché dalla città, anche da Grado, Monfalcone, Gradisca e Ferra per assistere alla cerimonia, erano visibilmente emozionati. Cadeva una fitta pioggia ed il terreno era già bagnato fradicio per la copiosa acqua che da parecchi giorni Giove Pluvio non lesina più, dopo l'arsura dei mesi precedenti. Ma, come abbia-

mo detto, aleggiava sul posto un'atmosfera tutt'altro che di noiosa indifferenza. C'era anzi chi, con spirito di arguzia, prendeva lo spunto dalle condizioni meteorologiche per trarre ottimi auspici per il futuro; diceva: solamente dal terreno bagnato e ben concimato (e lo concimazione, secondo lui, erano le buone premesse sotto cui si gettavano le fondamenta del villaggio) crescono le buone messi e ci si può ripromettere un avvenire sereno.

Alle ore 12,30 squallidi cirom ha annunciato l'arrivo del Ministro. L'Ec. Tupini scende sorridente dalla macchina, a capo scoperto, e, dopo aver preso in rassegna il picchetto di onore composto di militari della Divis. Mantova, prende posto sul podio eretto per l'occasione, prospiciente la vasta area destinata fra non molto a cambiare completamente la propria fisionomia. Mons. Margotti, al suo fianco, impartisce la benedizione alla zona. Quindi il Sindaco, dott. Bernardis, pronuncia alcune parole di saluto all'indirizzo del Ministro, dichiarandosi felice che gli esuli, dopo tante traversie e sacrifici sopportati a costo di non rinunciare alla propria patria ed alla propria lingua, godano ora di un aiuto concreto e duraturo e si possano mettere sulla strada della definitiva sistemazione.

## NON SORRIDA ON. FANFANI

Egregio signor Ministro, legge i telegrammi che Le pervengono, indirizzati al Suo ufficio. Noi speriamo che Lei lo faccia, perché avrà così modo di conoscere le tante necessità in fatto d'alloggi che affliggono l'Italia: giacché Lei è venuto a mettersi in una strana situazione: Ministro del Lavoro, al fine di alleviare la disoccupazione, ha presentato un piano che doveva pure risolvere il problema degli alloggi entro un determinato periodo; e così, più che l'ansia dei disoccupati a trovar lavoro, si è appuntata sul suo piano l'ansia di quanti, da lunghi anni, aspirano a riavere il « proprio » quartiere.

Sappiamo che il suo piano è poi passato attraverso mille annacquamenti, ma infine è stato varato; e tanta gente che credeva inutile anche il continuare a sperare, si è risvegliata. Lei non può fare certamente miracoli, ed avrà forse sorriso al seguente telegramma che Le è stato inviato da Firenze:

« A Sua Eccellenza Fanfani Ministro Lavoro - Roma - Profughi Giuliani residenti Firenze ex Manifattura Tabacchi Santa Orsola plaudono approvazione Vostro piano ricostruzione confidando fattivo interessamento Eccellenza Vostra per inizio lavori a Firenze e ottenere quanto prima assegnazione alloggi che dia loro possibilità vivere civilmente come sempre vissero loro case abbandonate per amore e attaccamento Madre Patria punto Preghiamo Vostra Eccellenza accettare nostri devoti omaggi punto Giovanni Barison a nome delle 220 famiglie ivi alloggiate ».

Certamente, se lo potesse, Lei verrebbe in aiuto a questa gente; ma non tutto è possibile risolvere con un tocco di bacchetta magica.

Ma ad ogni modo, se avrà occasione di sostenere le necessità della comunità profughi di Firenze, ricordi ai Ministri e agli uffici competenti che quella gente vive ormai da tre anni in grandi stanzoni, dove, quando alla sera i loro componenti ritornano dal lavoro (sono per lo più operai ed operaie della Manifattura Tabacchi) devono cucinarsi la cena usando fornelli elettrici con frequenti salti di valvole che obbligano a saltare i pasti od a mangiare cibi mal cotti (i fornelli a carbone sono proibiti per il pericolo d'incendio).

Dica che quella gente, formata tutta da modesti lavoratori, deve spendere sino a 6000 lire mensili di luce elettrica per poter mangiare. Ed in queste condizioni è lecito sognare una casa che abbia il necessario per permettere di vivere civilmente.

Perciò, egregio Ministro, se avrà occasione di leggere quel telegramma, non sorrida alla ingenuità di chi crede possibili ancora i miracoli, ma cerchi di far sì, spronando chi di dovere (si trattasse pure di qualche suo collega) perché almeno un po' di buona volontà venga praticata verso questa gente sfortunata. I profughi gliene saranno riconoscenti.

Don Marco

## LA PACE DI STALIN



— E se non firmi "spontaneamente," ti rompo il naso ! —

## IL PRESIDENTE del CONSIGLIO ha visitato il centro di Fertilia

(Nostra corrispondenza)

Il giorno 7 maggio, in occasione del giro elettorale compiuto in Sardegna, il presidente del consiglio on. De Gasperi, ha voluto visitare anche il centro di Fertilia verso il quale si appuntano le speranze dei profughi in vista di una concreta risoluzione del loro amaro problema di reinserimento nella vita nazionale. L'on. De Gasperi era accompagnato dagli on. Cagnoli e Chiesi, dal consigliere Bartolotta, dal prefetto di Sassari e da altre personalità. Accolto dal commissario governativo dell'Ente Giuliano Autonomo di Sardegna, avv. Enzo Bartoli, il presidente ha visitato prima di tutto la palazzina che ospita 23 nuclei dell'EGAS dove l'avv. Bartoli, ha presentato ai collaboratori dell'Ente i suoi progetti di collaborazione con il rev. don Francesco Dapiran che insieme allo stesso Bartoli è stato l'alfaiatore e il promotore del centro. Al presidente vennero fatti esaminare i piani ed i progetti per lo sviluppo di Fertilia e l'avv. Bartoli ha messo in rilievo la necessità di allargare gli attuali confini tra la proprietà dell'EGAS e quella dell'Ente Sardo di Colonizzazione; il terreno passato all'EGAS è, infatti, appena sufficiente a uno sviluppo medio modesto e, soprattutto, è interessato dalla proprietà dell'Ente

Sardo. Il presidente si è molto interessato alla questione.

L'on. De Gasperi poi ha effettuato un giro per la cittadina accolti dovunque da dimostrazioni di riconoscenza da parte dei profughi; vennero visitati il nuovo ufficio postale, la fabbrica di erbe vegetale della società Sardo-Giuliana, i lavori per l'impianto del capannone ENDSI che ospiterà i nuovissimi macchinari del crine vegetale, la fabbrica per la torrefazione del cotone, dove il lavoro è stato iniziato in forma ridotta ma per il quale è previsto un forte sviluppo tale da consentire l'occupazione di sessanta operai. Anche per questa attività venne presentato il relativo progetto all'on. De Gasperi. Vennero ancora visitate le scuole, funzionanti in sede propria, (asilo e scuole elementari), la bellissima chiesa, le case ex INCIS già rifinite ed i lavori edili e stradali in atto che comportano la completazione degli stessi edifici INCIS del terzo e sesto lotto, dell'albergo, dell'ex casa del fascio, del teatro e del cinema. Anche per queste realizzazioni il presidente esaminò i progetti nonché i provvedimenti per la costruzione di case popolari per un valore di cinquanta milioni, lavori che si inizieranno quanto prima.

Il presidente del Consiglio al



(Recentemente alcuni monumenti a ricordo della guerra 1915-18, rimasti oltre la nuova linea di confine, sono stati fatti saltare dagli slavi.)

— Ti danno fastidio anche coloro che sono morti per far sorgere la tua Jugoslavia? Ma neanche con questi gesti villi puoi cancellare la storia!

## FUORI SACCO da oltre confine

### Navi da guerra a Pola

Per il primo maggio c'è stata a Pola una grottesca carovana, la che ha sfilato per il Largo Oberdan, tra profughi di bandiere e un'infinità di carri allegorici. In mezzo a questi, c'era addirittura un cacciatorpediniere imbastito dagli operai, il Scoglio Olivet. Naturalmente era fatto di cartone e di tavole e sul ponte di comando stava un baldo nocchiere. Fosse la malora o il diavolo, fatto è che sul più bello della festa il comandante della cartuccia nave sprofondava dal ponte nel carrello sottostante, fra le mazzette risate della folla. Non sappiamo come spiegasse alla gente questa incapacità di costruire persona navi di carta, se disse che quel catafalco e poi stava nel programma, trattando, si di una brillante occasione di mettere al sicuro il comandante ai primi libri del venico. E infatti i libri di furono, costituiti dalle pernacchie di alcuni giovani, appiattiti sugli alberi.

### Sarà un... bragozzo

Da parecchi mesi c'è sullo scalo del cantiere Scoglio Olivet di Pola l'ex nave banana italiana "Ramb" che ora sta operata nel porto di Fiume. Dopo tanti progetti, finalmente i tecnici si erano decisi a farne fuori una specie d'incrociatore fantasma, per cui al posto che era cercato alla banana, sarebbero state erette le torrette dei cannoni. Ora però si sono accorti che difettano le mastre, le specializzate ed i materiali adatti e non è escluso che il progetto sia un'altra volta riveduto e corretto e l'antica banana rido in ad un comune bragozzo metallico.

### Una tira l'altra

Non ci siamo sbagliati quando abbiamo previsto nel Territorio di Trieste sotto amministrazione jugoslava altre società, dopo la defenestrazione del col. Lenac. Infatti ci è giunta fresca fresca la notizia che anche il comandante di quella Difesa Popolare, il famigerato compagno Zaccaria, è scomparso per qualche lido ed al suo posto è arrivato il maggiore Stanlo Machnic. Di che fatta? Impastato, questo signor Stanlo, non è dato ancora a conoscere, ma è però che se ne è presentato. Stanlo appena arrivato, il popolo dell'Istria è molto più stanco di lui di vederlo tra i piedi e non vede l'ora di poter saltare la partecina, alla testa di tutta la sua eroica Difesa popolare jugoslava.

### Tito... scottato

Nei circoli dello spionaggio jugoslavo ha destato allarme la notizia che in Albania, e più precisamente ad Alessio, sia stato costituito un grande deposito di munizioni esportate dalla Bulgaria. Tito personalmente se ne sarebbe mostrato preoccupato, non riuscendo a spiegarsi le ragioni per le quali quei bricconi di cugini albanesi si sono fatti spedire dai comari bulgari quegli arsenali poco tranquilli. Tito, dopo aver alimentato con golee e micio a fucinate greco, sperato egli fosse di non ammettere scottate. Ne prenderà ben altre scottate, il maresciallo della malora, sia certo!

### Il corrispondente x

### L'on. Riva aderisce al MIR

Il dott. Giuseppe Riva, deputato al Parlamento e sindaco di Feltre ha fatto pervenire, tramite la locale sezione, la propria adesione al Movimento Istriano offrendo incondizionata solidarietà alla causa della Venezia Giulia e dei profughi.

Nel rimettergli la tessera del MIR, la segreteria centrale del Movimento ha espresso all'on. Riva la gratitudine degli esuli per l'attaccamento e la dedizione da lui dimostrata alle terre ingiustamente sacrificate.

## SETTE GIRI DEL MONDO

Malgrado l'atomica e lo sbocco di Berlino, il mondo continua imperturbato a girare con il suo carico di umanità inquiete ed irrequieta. E ad ogni giro tanti avvenimenti! L'eti e tristi si accavallano.

### L'agnellino jugoslavo

Troviamo così che molti incidenti sono venuti ad aggravare la tensione esistente tra la Jugoslavia e gli stati balcanici; due soldati ungheresi sono morti sotto il fuoco di una pattuglia jugoslava; in un altro scontro ancora un soldato ungherese è stato preso a fucilate (ed i suoi compagni hanno cercato di recuperare la salma scavando una galleria sotterranea di 50 metri), mentre un motoscafo albanese è stato mitragliato mentre recava una staffetta che doveva portare a Tito gli auguri per il suo compleanno. Naturalmente le accuse per la responsabilità degli incidenti sono state reciproche. Questi fatti ci interesserebbero relativamente, se molte volte non facessero le spese dell'aggressività jugoslava anche tante nostre guardie di

frontiera. Con conseguenti sempre più proteste del governo di Belgrado che, con la solita impudenza, fa la parte del povero agnellino preso tra le unghiate di tanti lupi rapaci.

### Gita... di piacere

Per portare una comitiva di gerarchi jugoslavi a Pola, il professoro «Vida» della Jadranka Plovilca, che presta servizio sovvenzionata dagli slavi, sulla linea Pirano-Trieste, ha cessato le proprie corse. Ufficialmente è stato detto che si trattava di una gita «di piacere». Forse di una gita «di piacere» del tipo... D'altro.

### L'entrata della sposa

Con l'ormai divenuto famoso, saggio del filo spinato, (un nuovo genere di sport che ha i suoi maggiori cultori lungo il confine di Gorizia) il fumano Stanislao Brentin, di 21 anni, ha raggiunto l'Italia assieme alla fidanzata Anna Pelos, residente a Mune Grande, un paesino sulla riva del Quarnero. La fuga viene organizzata per

### Cinque anni di atrocità

L'OZNA ha festeggiato il 25 maggio il quinto nefasto anniversario della propria costituzione. Un giornale ha scritto all'indirizzo della diabolica organizzazione « non fiori, ma mitra ».

### Dalla Romania in Italia

Un romeno ha raggiunto la settimana scorsa l'Italia, oltrepassando il confine durante la notte nella zona Montebasso di Gorizia. Il rifugiato, tale Don Vito Paraschiu, si era recato in Jugoslavia, attratto dal miraggio di uno stato libero; si accorse però di essere caduto dal

la padella nella brace, quando venne internato in un campo di concentramento. E così, anche lui, ha preferito rischiare la pelle per raggiungere questa tanto vilipesa «reazione» Italia. Viaggia lungebuto, ma di sicuro effetto. E' completo «via concentramento» dal paradiso orientale...

### Li trattano così

Un militare jugoslavo, certo Giorgievic Rado, venne fermato presso Merna a Gorizia, essendoci sconfinato. Venne poi naturalmente rilasciato, dopo le opportune pratiche richieste dal caso; ma sarebbe stato meglio per l'incanto giovane restare in Italia; benché fedelissimo a Tito, venne passato subito sotto processo a Lubiana, e condannato a morte per essersi disciolti acchiappare dagli italiani. E' però giustificabile se sotto la pressione di questa nuova «barbarie» le guardie jugoslave sparino senza pietà non appena si vengano in pericolo di venir fermate per la loro smisurata di spiarati palati a danno dell'Italia.

### IL CURIOSO

Per opportuna conoscenza si comunica che con decorrenza 1. 2. 1949, la tabella dietetica per i profughi assistiti nei campi e fuori, è stata modificata come segue:

### TABELLA DIETETICA

pane gr.	325;	pasta e riso	300;	
legumi	100;	carne fresca	50;	
l'olio	25;	zucchero	33;	
sale	10;	conserva	10;	
latte	fresco	100;	patato ed ortaggi	per L. 9-40.

La spesa massima giornaliera per l'acquisto dei generi della tabella dietetica, in base ai prezzi medi al minuto delle varie località è stata calcolata in L. 153 giornaliere pro capite, rimanendo definitivamente assorbita la quota di L. 40 quale miglioramento vitto.

### RINNOVATE L'ABBONAMENTO

# Posta in redazione

## ESASPERANTE LENTEZZA BUROCRATICA

Montefalco, maggio.  
Egregio direttore,  
Prendendo in considerazione i disagi, le fatiche, le difficoltà di ogni specie che il mio peregrinare da questa a quella città, privo di tanto materiale e morale che gli spettatori, non ultima nell'ordine delle sue disgrazie, vi è la necessità che ha di dover attendere da una burocrazia lenta e scandalosamente pigra il rilascio di documenti, carte e certificati, d'ogni genere con i quali corrivare le sue istanze di carità.

È questo, è solo l'inizio della croce calvario dell'esule, poiché quando arriva, se arriva, ad essere in possesso di quanto richiesto dai vari uffici d'ogni rima e colore, e ne fa debitamente consegna agli Enti Assistenziali, allora deve rimanere in attesa per un tempo corrispondente fino al giorno in cui insistendo per una evasione o almeno per un esplicito rifiuto, gli viene risposto che la sua domanda non è mai pervenuta oppure che non è stata debitamente controllata di documenti e che quindi non è in grado di ricevere assistenza. Sappiamo benissimo che l'assistenza è un problema spinoso, e che alle volte è difficile controllare il vero stato di bisogno di una persona, ma sappiamo anche che con un poco di buona volontà dopo un certo periodo necessario per le indagini, si può rispondere e non trascinare le pratiche, fino alla morte per inedia e di fame.

Tale mala sorte tocca pressoché a quegli esuli che per un motivo o per l'altro hanno la necessità di intraprendere contatti di carattere amministrativo e burocratico con l'ufficio assistenza Post-Bellica di Gorizia: non si sa se trattasi di ostruzionismo o semplice pigritia, sia di fatto però che per quanto si è detto riguardo alla lentezza e alle difficoltà nel dilibramento delle varie pratiche, a Gorizia si può scendere a particolari che fanno addirittura sorridere.

Ad ogni modo non voglio tacere, così qui che costi, e senta il dovere di elencare i casi e le vicende di quei disgraziati cui solo la mala sorte ha fatto imbattersi, in questa vita terrena, con l'Ufficio Provinciale Assistenza Post-Bellica di Gorizia.

E passo all'esposizione dei fatti:

L'esule Cuk Vittorio attende risposta da 25 giorni. Davanzo Antonio da tre mesi, Coscosec Anna tre mesi, Lisa Cirico 45 giorni, Petric Matteo 30 giorni, De Priviteho Saverio 40 giorni, Lovin Antonetta ved. Mili 6 mesi, Del Bello Silvano 1 mese, Partoli Luigi ved. Rittossa 4 mesi.

Chiedo all'opinione pubblica se una tale situazione sia o no sostenibile, lasciando il commento a chi di dovere.

M. M.

Le manichiette da Lei denunciate sul conto dell'Ufficio Provinciale Assistenza Post-Bellica di Gorizia sono le stesse che potrebbero riscontrarsi in tutti gli altri analoghi uffici d'Italia. Non si tratta di ostruzionismo o di pigritia; piuttosto dobbiamo, a nostro avviso, constatare ancora una volta come la farragine burocratica provinciale dello Stato italiano, non sia ancora a via di risanamento.

La colpa non è tanto della periferia, legata al caplio delle circolari, quanto del Centro, da cui le medesime provengono. Il ritardo, a volte esagerato, con cui vengono emesse le pratiche di tutti esuli bisognosi di pendere da tutto questo ingranaggio contro cui nemmeno la buona volontà riesce a sfondare. Si tratterebbe di ricercare le cause, ma non si farebbe che ribadire quanto già detto in numerose altre occasioni quando sono stati trattati problemi del genere. C'è in primo luogo la lentezza addirittura eccessiva con cui gli organi, all'atto preposto procedono a fornire le informazioni alla Post-Bellica sullo stato di bisogno degli esuli richiedenti. Inoltre spesso non si può dar seguito immediatamente alla pratica amministrativa, senza, favorevole, perché, per esempio, nel caso del sussidio ordinario, l'Ente pagatore, se riceve l'autorizzazione dopo il 20 del mese di aprile, non può ascrivere a ruolo il nuovo ordinamento, se non col mese di giugno.

D'altra parte bisogna riconoscere debitamente una certa, a tutti questi ritardi, nella con-

## RICORDO DI SILVIO SCOPINICH



La fotografia lo rammenta quando era studente del Liceo classico di Pola.

Aveva l'animo generoso e bello. Era preda felice del suo entusiasmo senza essere uno strano. Era dotato d'intelligenza superiore alla media ed in più, senza ostentarla, dimostrava una gentilezza d'animo che lo faceva ben volere da tutti.

È un strano, l'impeto d'affetto la sua casa, specie dopo la morte prematura di suo babbo. Dello sport scelse le manifestazioni più pure e più chistiche: la scherma e la vela. Figlio di mare non seppe sottrarsi alla bellezza del mare, meno che alla nobile arte dello scabato.

Ufficiali in Grecia, lui fu colto dall'armistizio. Poco si seppe del suo viaggio fino all'arrivo in uno dei campi tedeschi. Qui il destino, volse sottoporlo alla prova più dura. A lui che aveva lottato coi venti del nostro mare, a lui che di questo mare amava l'infinita libertà, a lui che nell'arte della scherma aveva ritrovato il suo luogo e i suoi elementi di lotta, a lui il destino offrì un giorno il baratro più orribile.

Non esitò un istante a cedere, a rinunciare al suo sogno di gloria, a lasciare le sue vele e la sua lama.

Quando furono i medici a decidere che doveva entrare in Italia, era tardi. E proprio la notte di Natale le campane di tutto il mondo salutarono l'assenza di questa bella anima verso mondi più puri.

Ora, Silvio guarderà da lassù il suo mare, e gli verrà più bene di prima, perché è stato esso ad insegnargli l'amore della libertà.

Però ricordiamo Silvio. Per noi è un esempio.

S. C.

# Attività del M. I. R. PATRONATO

Giovanni Bullesi, Caporetto: Ci faccia sapere se a suo tempo ha presentato, come fatto da altri proprietari di automobili, denuncia all'Intendenza di Finanza o alla Sezione Finanziaria del P.A.M.G., per danni di guerra.

Stefanelli, Lecce: La Direzione Generale dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, in risposta al quesito da noi formulato e al cui è stata data ampia trattazione nello scorso numero, ha confermato che nel nuovo ordinamento di servizio è stata inserita apposita norma per l'assegnazione delle rivendite di nuova istituzione ai profughi della Venezia Giulia, già titolari di analoghi esercizi, prescindendo dalla formalità del concorso. Detto ordinamento si trova però ancora in esame presso i competenti organi. Non è cosa quindi altro che materia di prossima pubblicazione.

Le famiglie Cama-Maranzi per onorare la memoria della signora Rosa Giuseppina elargiscono L. 200 pro Arena.

Le famiglie Cama-Maranzi per onorare la memoria della signora Rosa Giuseppina elargiscono L. 200 pro Arena.

Le famiglie Cama-Maranzi per onorare la memoria della signora Rosa Giuseppina elargiscono L. 200 pro Arena.

Le famiglie Cama-Maranzi per onorare la memoria della signora Rosa Giuseppina elargiscono L. 200 pro Arena.

Le famiglie Cama-Maranzi per onorare la memoria della signora Rosa Giuseppina elargiscono L. 200 pro Arena.

Le famiglie Cama-Maranzi per onorare la memoria della signora Rosa Giuseppina elargiscono L. 200 pro Arena.

Prave Luigi, Vicenza: Abbiamo chiesto informazioni al locale Ufficio Provinciale Assistenza Post-Bellica e c'è stato risposto che in realtà esiste da tempo una dichiarazione in materia che ha obbligato a riceverci nel C. R. P. di chiedere un permesso prima di assistere dagli stessi. L'obiezione mossa dalla Direzione del C.R.P. di Vicenza non è quindi errata. Veda Lei di risolvere in qualche maniera favorevolmente. Il caso, presentando eventualmente un certificato medico, attestante la malattia del figlio. Se la Direzione del C.R.P. di Vicenza si ostinerà a non prendere in considerazione le sue giustificazioni, ci riserva e vedremo di intervenire.

Cerlon Lucia ved. G. G. Pavia: Abbiamo presentato la Commissione Tri-Venezia per le Quindicelle Partigiane, attualmente con sede a Gorizia, e competente a decidere anche per i partigiani italiani, in merito alla sua richiesta. Ci è stato assicurato che il documento che le abbiamo già inviato fra giorni. Non appena il nostro possesso ci faranno premura di inviarglielo.

Duo Grego, Perugia: Il signor Corrado Belci, che ha passato la sua cartolina del 6 c.m. Come avrà visto riportato sul precedente numero, i lettori che desiderano copie delle fotografie pubblicate su questo giornale possono richiederle alla nostra amministrazione versando l'importo di L. 100 per ciascuna copia di formato cartolina grande. La fotografia di Pisino è attualmente in corso di sviluppo e gliela invieremo non appena pronta.

Polleggi Gisella, Gorizia: Abbiamo inoltrato un paragrafo esposto al Ministero degli Esteri con preghiera di intervento presso la Rappresentanza italiana di Praga, in merito alla questione che le interessa.

D. Gregorio Gaetano, Tortona: La causa contro la Soc. Carbonifera ARSA è stata già intentata a Roma e ne attendiamo i primi risultati, dopo di che provvederemo ad istruire le pratiche di tutti gli interessati, compresa naturalmente anche la Sua.

Sfr. Aristodemo, Gorizia: L'Ufficio per le Zone di Confine della Presidenza del Consiglio dei Ministri ci informa di aver rivolto premure al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni al suo favore, con riserva di più precise notizie sull'ulteriore svolgimento.

Il com. Rossi, vicepresidente della F.I.C., con spirito di equità sensibile, ha colto la occasione della presenza del dottor Cattalini, per ricordare ai convenuti i fasti della «Dadora», fatto segno a calotte ovaioni all'indirizzo di Zari e dell'Isola. Molti occhi unidati al termine della sua parola. Ed un commovente indole ha pervaso l'animo dei presenti quando il dott. Cattalini si è avvicinato al com. Rossi, gli ha stretto la mano e lo ha abbracciato. Dopo di che non ci sono state più parole, ma un silenzio ben più eloquente, mentre il pensiero di tutti andava al di là di quell'infame barrera, dove giacciono, in fidente attesa, le nostre città sacrificate.

Ringraziamo il com. Rossi ed i connotati convenuti di affetto tributata alla nostra causa. E concludiamo constatando e riconoscendo come, a volte, solo nell'ambiente sportivo, con tanta sincerità e così pochi retorici, si possono ravvivare i sentimenti più belli e più nobili.

Tagliando da allegarsi ai disegni che partecipano al concorso de «L'ARENA» per i ragazzi fino ai 12 anni.

## BIBLIOTECA a Firenze

La sezione del MIR di Firenze, in unione col circolo U.S.F., sta allestendo in via... una biblioteca al fine di contenere qualche ora di svago ai numerosi bambini ed adulti della comunità degli esuli. È stata già trovata la sala, una mansarda completamente arredata e per ottenere il Presidente della Sez. on. si è rivolto a ditte ed enti di Firenze, sinora con scarso esito. La sola Casa Editrice Salani ha inviato alcuni bellissimi volumi, accompagnati da una nobile lettera. Questo primo omaggio incita però a perseverare e a tale scopo, si invita chiunque voglia incoraggiare la buona iniziativa ad inviare qualche libro o gioco da bambini, oppure una modesta somma di denaro indirizzata alla Sezione del MIR di Firenze, via Guelfa n. 28.

## Federazione Artigiana

La Camera del Commercio di Venezia, in unione con le rappresentanze artigiane di Trieste, Udine e Gorizia, ha costituito una federazione artigiana regionale della Venezia Giulia. Sarebbe simpatica una estensione delle adesioni anche agli artigiani profughi nei vari centri della penisola.

## CONCORSI E PREMI de «L'ARENA»

### Concorso dell'abbonato

Tra tutti gli abbonati che entro il mese di maggio «crociano» un nuovo abbonato annuo o due semestrali, verrà sorteggiata una bellissima caffettiera napoletana per caffè e espresso da 4 tazze offerta dalla ditta Baldini (Pola - Udine).

### Concorso del disegno

Destinato ai ragazzi fino ai 12 anni è bandito un concorso per il miglior disegno. Il soggetto è libero ma viene data la preferenza a quelli che ricordano la Venezia Giulia e la Dalmazia e la sua gente. Il disegno dev'essere eseguito su carta bianca, possibilmente a penna. Ogni volta verrà scelto uno dei migliori tra i pervenuti, pubblici e premiati. Il disegno deve essere accompagnato dall'apposito tagliando. Premio: un giocattolo della Fabbrica Giocattoli «La Juia» di Gozzana.

### Premi agli abbonati

Ogni settimana tra tutti gli abbonati verrà sorteggiato un dono, senza concorsi, ma per il solo fatto di essere abbonati.

### Premiati di questa settimana

Concorso disegno: Mario Sangiorgi, d'anni 12, residente a Torino, per il disegno qui sotto riportato, al quale verrà spedita una jeep.



Premi abbonati: Bra Giovanni, abitante in via Mazzini 12, Portonovo (Udine) al quale invieremo una bottiglia di liquore.

Tagliando da allegarsi ai disegni che partecipano al concorso de «L'ARENA» per i ragazzi fino ai 12 anni.

# VITA e PROBLEMI degli ESULI

## CASE IN ALLUMINIO per profughi dalmati

Per iniziativa di un gruppo di benefattori patenopei, sorgerà alla periferia di Napoli un quartiere tipico. Si tratta - informa la SSS - del villaggio per gli esuli dalmati, interamente edificato con case prefabbricate in alluminio. Tale tipo di abitazioni sono già largamente in uso in Inghilterra.

## PER LA PESCA NELL'ADRIATICO

Si apprende da fonte autorizzata che i competenti uffici del Ministero della Marina mercantile, stanno provvedendo alla elaborazione delle norme di attuazione dell'accordo Italo-jugoslavo per la pesca in Adriatico centrale in vigore il 1 maggio. Tali norme dovranno fra l'altro fissare il numero del pescherecci che potranno accedere nelle varie zone delle acque territoriali jugoslave comprese nell'accordo.

# RICORDATA LA "DIADORA" SULLE RIVE DEL GARDA

Indirizzo d'omaggio all'ex olimpionico Cattalini

G'ornata vibrante quella di domenica 8 maggio a Salò: nella ridente cittadina benecense un nobile ospite ha voluto rievocare il passato ed il futuro del canottaggio italiano. Contemporaneamente alla inaugurazione ufficiale della stagione remiera, perché un crudele destino ha stroncato, forse non per sempre, la fervente passione agonistica di un tempo.

Vogliamo alludere particolarmente alla «Dadora» di Zari, il cui otto di punta con timoniere fu detentore di numerosi titoli nazionali, di un'élite europea e fin terzo classificato alle olimpiadi di Parigi del 1924 dopo gli armati degli Stati Uniti e del Canada, con un punto all'Italia un ottimo piazzamento.

Il com. Rossi, vicepresidente della F.I.C., con spirito di equità sensibile, ha colto la occasione della presenza del dottor Cattalini, per ricordare ai convenuti i fasti della «Dadora», fatto segno a calotte ovaioni all'indirizzo di Zari e dell'Isola. Molti occhi unidati al termine della sua parola. Ed un commovente indole ha pervaso l'animo dei presenti quando il dott. Cattalini si è avvicinato al com. Rossi, gli ha stretto la mano e lo ha abbracciato. Dopo di che non ci sono state più parole, ma un silenzio ben più eloquente, mentre il pensiero di tutti andava al di là di quell'infame barrera, dove giacciono, in fidente attesa, le nostre città sacrificate.

# "MIRINI" riuniti a MESSINA

L'attività che il MIR va svolgendo da due anni in Italia, sta incontrando sempre maggiori adesioni; il suo sincero ed appassionato irredentismo gli hanno procurato la partecipazione, convinta e fattiva, e la simpatia di tutti i profughi.



La fotografia che qui a lato pubblichiamo, riproduce un gruppo di profughi della Venezia Giulia e di Zari iscritti alla Sezione del M. I. R. di Messina, che, nelle sere del 26 e 27 febbraio scorso, hanno voluto riunirsi per trascorrere assieme alcune ore in serena, fraterna letizia. Naturalmente, per le insistenti pressioni dei più giovani, si son dovuti fare i tradizionali quattro salti in famiglia, ai quali però anche i vecchi trascinati dall'esempio, hanno dato il loro ancor valido contributo!

La simpatica riunione, alla quale erano stati invitati anche diversi cittadini messinesi, simpatizzanti per il nostro Movimento, si è chiusa al canto degli inni patriottici, intonati da tutti i presenti, e delle canzoni istriane, applaudissime, le quali hanno fatto brillare negli occhi degli esuli, lacrime di nostalgica commozione per il ricordo della terra dovuta in giustizia abbandonare.

Con l'occasione, gli esuli residenti a Messina, hanno espresso il desiderio d'invitare a tutti gli Esuli sparsi in Italia ed alla loro cara «Arcena» i loro sinceri fraterni saluti.

Esuli darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

14 mesi di attività del Comitato Rifugiati Italiani

AFFRONTATI TRE PROBLEMI DI BASILARE IMPORTANZA

ALLOGGI LAVORO ASSISTENZA AI MINORI

(Nostra inchiesta)

Non è facile tracciare, in un quadro sia pure sommario, delle varie iniziative che il Comitato Nazionale per i Rifugiati Italiani, di recente creato in ente morale quale «opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati», ha messo in atto per contribuire ad alleviare ed in parte risolvere le triste e difficili condizioni della nostra gente...

con un lotto di altri 32 alloggi. L'azione svolta dal C.N.R.I. e concertata con le autorità di Gorizia, permetterà il sorgere di una borgata di esuli a Gorizia, 88 gli alloggi. L'IRRIA il complesso di case, situate al Sant'Andrea, sarà adattato dal Comitato Rifugiati ad alloggi e laboratori. Altre 72 alloggi Unra sono stati ottenuti per gli altri centri del goriziano.



La colonia permanente di Merletto di Graglia (Vercelli)



La pubblica solidarietà ha fornito considerevoli mezzi

Realizzazioni risolutive

LAVORO

Il maggior sviluppo di iniziative di lavoro si è avuto presso il Villaggio dell'E. 42. Qui sono già in attività una falegnameria, che ha fatto tutti gli infissi del Villaggio, ed un'officina meccanica e d'installazioni, che ha fatto tutti gli impianti idrici ed elettrici. A queste due attività il comitato di ora, con assistenza per l'ottenimento di altre commesse di lavoro, il Ministero della Difesa ha già dato lavoro alla falegnameria. P. N. A. ha fatto concrete proposte per l'officina, l'Istituto Immobiliare ha dato affidamenti per ambedue le attività.

Accanto a queste, un salumificio ha iniziato il lavoro; sartoria, tintoria, calzolaio, barbiere, hanno trovato lavoro; un negozio di generi alimentari, una drogheria, con annessa vendita di tabacchi, una macelleria, un fruttivendolo, hanno iniziato il loro commercio.

Nella sede del C.R.A.I. una rivendita di latte e di alcoolici, e, in altro settore del Villaggio la rivendita di legna o carbone.

Il Comitato non si è limitato a dare i locali, a cercare le commesse di lavoro, ma in molti casi, ha anticipato anche la spesa per l'attrezzatura, spesso che i profughi riscattano con una quota mensile. Hanno tutti incominciato senza avere un soldo in tasca e fra qualche anno avranno ricostituito le loro aziende, mentre il Comitato avrà riperato quanto anticipato.

La pochezza di fondi, pur limitando l'attività, non ha impedito di iniziare qualcosa anche fuori Roma: modesti finanziamenti a Cooperative ed a qualche industria hanno permesso la ripresa del lavoro. A Graglia è sorta una fabbrica di giocattoli.

Altre iniziative sono state studiate e sottoposte ai vari Ministeri. Accanto a ciò l'interessante persona di autorevoli incarichi del Comitato Nazionale e del Comitato Regionali ha permesso il collocamento all' lavoro di circa 40 profughi.

ASSISTENZA AI MINORI

Per il Collegio dell'E. 42, presso la fabbrica finanziata, il Comitato Rifugiati è intervenuto con vari contributi, per un ammontare complessivo di circa 1.000.000. Furono inoltre allestiti, nella sede, nuovi locali, in quanto la sistemazione precedente presentava gravi inconvenienti, che non permettevano lo svolgimento dell'attività ed il funzionamento dei servizi.

Anche la promiscuità fu eliminata, trasformando il collegio in collegio esclusivo femminile, avendo ottenuto dal Ministero dell'Interno l'assunzione diretta di 100 posti per fanciulli trasferiti nel Collegio di Cividale del Friuli, gestito dall'Ente Friulano di Assistenza. Una graduale selezione del personale e l'ammissione di un certo numero di religiose hanno normalizzato l'amministrazione del collegio, con la nomina anche di un apposito consiglio di vigilanza e finalmente con l'ot-

tenuta approvazione della convenzione.

Di recente al Collegio dell'E. 42 che ospita 250 bambine è stata affiancata anche una sezione di scuola professionale femminile, nella quale vengono avviati 80 bambine, scegliendole fra quelle molto in arretrato con lo studio, e che comunque non hanno attitudini per frequentare le scuole medie. E' un progetto che si sta attuando. E' un progetto che si sta attuando.

La stessa è stata fatta a Graglia, dove è stata istituita una scuola maschile arti e mestieri intitolata al nome di Nazario Sauro. Qui ed all'E. 42 i ragazzi, con tre e quattro anni in arretrato con lo studio, frequentano corsi differenziali per assicurare, a fianco della preparazione professionale, almeno un minimo titolo di studio.

Accanto a Graglia è sorto un Convitto per accogliere gli studenti che frequentano la scuola media inferiore e la scuola avviamento professionale. I tre istituti sono gestiti dal Comitato Rifugiati.

Altri ricoveri sono stati effettuati in vari collegi nazionali raggiungendo così un totale di 1.075 minori profughi giuliani e dalmati ricoverati nei vari collegi.

Preoccupato delle condizioni sanitarie dei minori profughi giuliani e dalmati, il Comitato Rifugiati aveva predisposto un Preveditorio in località di Sappada. La gestione commissariata ha dato inizio alle attività del Preveditorio che è un modello del genere. Sorso sul tipo di preveditorio svizzero, accoglie 50 bambini per il periodo di cura necessaria. Aria, super-alimentazione, sport d'inverno lo scelgono alla base del cura, per cui le nove mesi di attività sono stati riservati alle famiglie completamente ricamiate 59 bambini. Le richieste di posti sono moltissime e la più viva soddisfazione viene continuamente manifestata dalle famiglie.

Nel periodo estivo il Comitato Rifugiati, ha organizzato 8 colonie: (Machorvato, Grado, Ota, Fregene, Sappada, Pasenica, Poggio Picenze, Graglia) con un complessivo di quasi 2 mila assistiti. Anche queste hanno dato il miglior risultato.

Al fine di assicurare una stabile in cui realizzare le colonie, è stata acquistata una villa, con pertinenze di prato, frutteto, e bosco a Merletto di Graglia per l'importo di L. 5 milioni 800 mila ritenuto equo dall'Ufficio Tecnico di Pinerolo di Vercelli.

RACCOLTA FONDI

I contributi governativi sono stati integrati con la pubblica beneficenza. Nei 14 mesi di gestione commissariale sono stati raccolti a Roma 2.438.376, dai vari Comitati Regionali 6 milioni 500 mila, per un totale dunque di 39 milioni di lire.

Questo un quadro riassuntivo dell'attività del Comitato; ripetiamo, questo non è stato che un contributo, sia pure il più efficace e il più fatto, alla risoluzione del complesso proble-

RITO commovente

Lucca, maggio. Si è svolto nell' scorso mese al centro profughi di Lucca un duplice commovente rito: trenta tra bambine e bambini, preparati da don Renzo Tambellini, hanno ricevuto al mattino la prima Comunione e nel pomeriggio il Sacramento della Confermazione dalle venerande mani di S. E. mons. Ugo Camozzo, Arcivescovo di Pisa e primate di Corsica e Sardegna. La solennità è stata festeggiata familiarmente, con la partecipazione di oltre mille profughi italiani del centro e che avevano indolbita, con modestia, ma con sincera effusione, il vasto cortile ed il grande porticato.

La cerimonia del mattino è avvenuta nella cappellina tutta fiori e luce. La Messa è stata cantata dal coro della Sezione del MIR di Lucca rafforzato da elementi locali. Il coro aveva iniziato la propria attività in occasione della S. Pasqua nella chiesa di S. Paolo, eseguendo sotto la direzione del maestro Bernardini la Messa a tre voci di Lorenzo Perosi e un motetto.

Nel pomeriggio giunse mons. Camozzo, accolto da un apparso cordiale affettuoso dei profughi. Tutti hanno voluto nella dolce paterna figura del Presule un po' della loro terra, per chi mons. Camozzo ultimo vescovo di Fiume vive la stessa vita di tanti profughi che egli paternamente visita. Erano presenti il direttore del centro, col. Giuseppe Salani, mons. Pucci, nella persona di S. Frediano, il direttore delle scuole elementari del centro maestro Montella, il cap. Mori direttore della Post-Pella ed il consiglio direttivo del MIR.

Mons. Camozzo, dopo essersi intrattenuto con particolare affetto tra i profughi, ha svolto il solenne rito della Cresima. Ha ascoltato quindi il soluto portogallo dal direttore del centro col. Salani che gli ha esortato i sentimenti dei profughi («Patria e Fede») ha detto le orazioni e unisono nell'aulone dei profughi, due amori senza i quali le famiglie si sgretolano. Mons. Camozzo rispondendo commosso di trovarsi assieme ai profughi, con i quali riceveva tanti momenti ormai lontani, tempo, ma sempre vivi nella memoria.

Un particolare significativo: una bambina fiumana rivolgeva all'illustre Presule al suo arrivo, un indirizzo dell'ultimo di saluto al omaggio e di ringraziamento mentre un bambino gli offriva dei fiori.

Mons. Camozzo ha lasciato il centro a tarda sera dopo essersi intrattenuto a lungo con i profughi, accompagnati da una rinnovata manifestazione di fede e d'amore di Patria.

Appello all' U. S. Triestina e alla "Ginnastica", Mille difficoltà



all'attività sportiva

Roma, maggio. Il CRAL del Villaggio è sorto con semplicità. Si trattava di fare qualche cosa, di unire di più i profughi e di dar modo ai giovani di svagarsi. Sotto il villaggio doveva risorgere la vita. C'erano gli elementi e non fu difficile metterli assieme. Non sappiamo di chi fu l'idea, certo è che un bel giorno il CRAL locale nacque, Alfonso Maietta ne divenne il Commissario, Guido Ramilli il Vice.

Pregano così nei collegi nelle colonie

Ti offriamo, o Signore, le azioni di questa giornata e confidiamo nel Tuo aiuto perché esse siano veramente degne di Te. E con noi guida e proteggi i nostri cari, soccorsi i nostri fratelli lontani, da pace ai nostri morti insepolti e fa che la nostra Terra martoriata sia presto ricongiunta alla Patria.

Con queste semplici e toccanti parole i piccoli profughi, nei collegi nelle colonie nei preveditori, iniziano e terminano le loro giornate di studio e di svago. Non parole di odio in una preghiera, ma volontà ferma e fede; fede — sopra a tutto — nella giustizia della nostra Causa.

Nella Sala Caprin del Castello di S. Giusto

AL CONTEGNO SUL FOLCLORE si è parlato molto dell'Istria

(Nostra corrispondenza)

Parlando del primo Convegno Giuliano del Folclore organizzato a cura dell'Enal di Trieste nei giorni 26 e 27 aprile a Trieste e da mettere in evidenza la grande parte dedicata all'Istria.

Gli prof. Rutteri nella sua panormica introduzione, per la inaugurazione ufficiale tenuta nella Sala Caprin del Museo di Storia e dell'Arte di Castello di San Giusto, alla presenza di tutte le autorità, preside della terra nostra e mise in rilievo come appunto l'arte e il canto popolare esprimono l'anima di una gente e come un loro studio accurato possa permettere di conoscere anche la coscienza stessa d'un popolo.

Nella Mostra d'Arte popolare giuliana ordinata dallo stesso prof. Rutteri nel camminamento del Castello, l'Istria appare nelle stampe, nei quadri, nei costumi, negli oggetti, negli anelli da pesca, nei modellini di epigone e di tonante, nelle orficerie ecc. in tutti i suoi molteplici aspetti.

Dopo l'inaugurazione, alla Bottega del Vino acceduto al centro triestino si procedette al coro dei canti istriani vestiti con antiche canzoni nostalgiche della loro terra abbandonata.

Al pomeriggio nella sala principale del Civico Museo, Morpurgo di storia ed arte affollata di autorità e di pubblico hanno letto le loro relazioni numerosi studiosi del folclore giuliano, il prof. Mario Italer Casar presidente del Convegno, nei

suoi cento studi sulla danza popolare nella Venezia Giulia, descrisse caratteristiche danze istriane durante il Seicento; il prof. Silvio Rutteri nel suo panorama stitico e comparativo delle architetture mistiche tratte dalla casette dell'agro di Pola e di Canfanaro, del capogitolo di Pignano e del caratteristico stegoro, Maria Gioti-Del Monaco nella sua sintesi dei giochi dei bambini istriani citando canti, fiabastroche e ninnejanne, Marcello Fruilini parlò con eleganza delle storie amorose popolari. Mentre questi studiosi fecero continui riferimenti all'Istria, un gruppo di studiosi istriani parlò della loro terra e precisamente il prof. Elio Predociani sui motivi dei celi leggendari istriani ispirati al passato geologico della provincia, ai contatti con l'Ellade antica, ai monumenti ed alle rovine di Roma ed agli eroi del ciclo eschillogico; il dott. Loris Premuda presentò a cui si aprì il suo sanza medico-popolari istriane mettendo in opportuno rilievo la schizofanica analogia delle costumanze medico-popolari e quelle di altre regioni d'Italia; il prof. Carlo Riccobon ampliò i canti di questa istriani, quelli che le allegre brigate di giovani, in determinate ricorrenze festive vanno a cantare per le case, questuando i doni per la successiva «fratella»; il prof. Ettore Rosanami trattando dell'usanza religiose considerate in alcune manifestazioni liturgiche specialmente nelle isole del Carstano ne mise in rilievo gli accostamenti agli usi di Venezia, di Assisi, di Roma. Lina Galli analizzò i canti lirici e la trasformazione della ballata epica nell'Istria durante il Risorgimento; il dott. Sislilo

Zusek fece una colorata descrizione del periodo del primo accostamento amoroso pieno di poesia e delle cerimonie nuziali sull'isola di Cherso; Giordano Pontili rievocò i blasoni popolari sviluppati tra Trieste e Murela nel corso dei secoli; Livio Grassi fece un'approfondita disamina dell'antica italia dell'Istria nelle espressioni del suo popolo.

Il dott. Giuliano Gaeta nel suo originale studio «Folclore e giornalismo» affermò e documentò come il fotogiornalismo folcloristico determinò per la sua parte quello giornalistico.

Ci auguriamo che l'Enal pensi a raccogliere in volume le interessanti relazioni degli studiosi giuliani affinché non si disperdano.

Così, come stanno oggi le cose, sarà un po' difficile continuare; guardiamo ad esempio, la squadra di calcio. C'è inserita in un torneo cittadino, si trova nelle impossibilità di giocare le partite casalinghe per mancanza di campo, e non ha i soldi per prendere in affitto un campo neutrale; l'affitto costa; le prime volte ci sono riusciti (5 mila lire), poi hanno dovuto rinunciare; partita vinta e multa, così di seguito, oggi anche avendo le 5 mila lire necessarie per l'affitto non hanno i soldi per pagare le multe. E' addio campionato. Peccato davvero perché avevano cominciato bene.

Nella foto: 1. Accostamento; 2. Bevilaqua; 3. Pappadava; 4. Miligi; 5 e 6. Vatta V e IV; 7. Zandoli; 8. Cobelli; 9. Tomlini; 10. Setro; 11. Zoà; 12. G'assi; 13. Balboni; 14. Zavan; 15. Otmarich.

E' morto il primo sindaco di Fiume

E' morto a Milano l'avv. Antonio Vio, primo sindaco di Fiume italiana. E' morto esule lontano dalla sua città che aveva servito con dedizione assoluta, con sincero patriottismo. Lo scongiuro lascia nella grande famiglia degli esuli fiumani un caro ricordo per la sua onestà cristallina e per la sua appassionata opera volta a lenire le sofferenze dei compatrioti.

Al famiglia i sensi del nostro cordoglio e della nostra più viva solidarietà.

PRO ARENA

Patù Giovanni (Padova) L.L. re 3000; Conti Enrico (Sordani) 2000; Conti Enrico (Sordani) 2000; Conti Enrico (Sordani) 2000; Conti Enrico (Sordani) 2000.

**Distilleria Istriana**  
Cherin Gorizia

# L'Arena di Pola

**LA JULIA**  
FABBRICA GIULIANA  
GIOCATTOLI  
GORIZIA

**Gli istriani inghiottiti dagli abissi dell'odio**

## Il calvario di Norma Cossetto

DECIMA PUNTATA

Nell'elenco ufficiale dei Martiri (1), al numero 346 si legge: **Cossetto Norma**, nata a Santa Domenica. Era una giovane studentessa universitaria che molta gente in Istria ricorda d'aver vista, in quell'estate, girare in bicicletta da paese in paese, sostare nelle canoniche e nei municipi, per frugare tra le vecchie carte alla ricerca di dati, di notizie; stava preparando la sua tesi di laurea, ed il tema era: **Gli antichi comuni dell'Istria**. Non riuscì a portare a compimento il suo lungo studio.

Quando calarono gli slavi, la sua famiglia fu tra le prime ad essere presa di mira. Erano possidenti e, soprattutto, italiani. La sua famiglia riuscì a mettersi in salvo, a riparare a Trieste, lei no: assorta nei suoi studi non fece in tempo ad abbandonare la casa. Aveva compiuto gli studi magistrali a Parenzo ed era conosciuta come una bella ragazza, e quella bellezza le fu fatale.

Giustamente un giornale (2) scrisse più tardi: «A Pissino, Ivan Motika, presiede il Tribunale del popolo. Ma le esecuzioni non attendono le sentenze. Il Tribunale è costituito soprattutto per un sommario esame delle prigionierie. Esse, dopo l'interrogatorio a base di frizzi, laide allusioni, volgari insulti, sono fatte passare in camera di consiglio».

Lungo sarebbe rievocare tutto il suo calvario. Fermata due volte e subito rilasciata, fu arrestata alla fine e tradotta prima a Parenzo e poi ad Antignana, dove era comandante tale Antonio Paizan (Toni), specializzato in doppio gioco — tradì l'Italia, gli slavi, i tedeschi, gli slavi ancora e da questi, alla fine, fu arrestato per furto —, e noto per la sua ferocia. Subito dopo l'armistizio fece tagliare i capelli a tutte le ragazze del paese che avevano amareggiato con i militari del distacco italiano.

Norma Cossetto fu tenuta in caserma per alcuni giorni. Il 26 settembre era stata arrestata. La riportarono a Santa Domenica. Assieme ad altre 26 persone tra le quali Zotter Umberto, Ada Riosa, Posa Antonio. La condannarono a morte; ma Norma era già morta. Era morta nel momento in cui Toni Paizan l'aveva chiamata nella sua stanza di comandante.

La trasportarono a Villa Surani, e di là nei pressi della foiba. Sedici slavi erano la sua scorta e non sarebbe fuggita neppure se l'avessero lasciata sola. Non poteva reggersi più in piedi. Ma non era finito il suo tormento. Con il filo di ferro la legarono ad un grosso albero (3). E tutti 16 vollero darle il loro bestiale saluto. L'orgia fu tremenda e mai giuride potrà immaginare sentenza adeguata a simile delitto. E quando tutti ebbero sfogata la loro lussuria su quel corpo inanimato, l'ultimo volle risvegliarla e con due secchi colpi di pugnale le recise entrambe le mammelle. Ma Norma non si risvegliò più.

In quei giorni incontrai a Trieste, nei pressi del Palazzo delle Poste, suo padre ed un suo zio. Sapevano dello arresto di Norma. Chiesi notizie, ma quell'uomo ancor giovane e sfronto ormai dal dolore e quasi vecchio di cento anni, non seppe dirmi altro. Non riuscì a metter insieme quattro parole per confortarlo. Lo accompagnai per un tratto di strada, gli strinsi la mano e da quel giorno non lo vidi più.

Seppi più tardi che due giorni dopo l'occupazione dell'Istria da parte dei tedeschi, egli partì. Dissero che una telefonata anonima gli aveva indicato il luogo preciso dove sua figlia era stata sepolta. Voleva andare solo, ma un gruppo di amici lo dissuase. Accettò la scorta di una colonna di soldati italiani, nella gran parte triestini.

Giuseppe Cossetto in testa a tutti guidava una vettura ed aveva al suo fianco, Mario Bellini. Ma giunti nei pressi di Castellier, volle che la colonna si arrestasse. Voleva essere lui solo a raccogliere e comporre le spoglie di Norma. Pur troppo gli diedero ascolto.

Quando verso sera, il comandante della colonna decise di proseguire per ritrovarlo, erano già morti. Gli slavi appostati alle finestre di una casa cantoniera li uccisero a fucilate. I loro corpi furono poi buttati nella vicina foiba di Traghetizza.

Nel medesimo posto, una decina di anni prima, fu ritrovato il cadavere di un ragazzo ucciso da un gruppo di malfattori, per vendetta contro la sua famiglia. Due anni dopo due passanti furono massacrati a colpi di accetta da slavi che si avevano derubati. In Istria quella casa è chiamata: maledetta.

Sembrava che il padre di Norma, morendo, avesse parlato con lui il segreto della sepoltura.

Ma non tutti i delitti rimangono impuniti.

Durante un combattimento i tedeschi, nei giorni seguenti, catturarono alcuni partigiani slavi. E venne così alla luce la verità, e fu possibile giungere all'arresto dei 16 assassini. Al riconoscimento della salma era presente anche quel tenente già ricordato e che andava ancora ricercando per l'Istria i suoi parenti uccisi.

Nel volto sembrava sorridente. Ma quale visione quel suo corpo martoriato. La salma fu composta nella cappella mortuaria del piccolo cimitero di Castellier e i sedici banditi furono condotti là per ritrovarsi soli con la loro vittima; e soli rimasero, soli e chiusi per una notte intera, una notte d'amore d'inferno, chiusi in quella piccola cappella mortuaria che sul marmoreo letto ospitava Norma. Tre impazzirono in quella notte, ma certo nessuno scontò neppure con la morte che giunse più tardi dai mitra tedeschi, i delitti che in vita avevano compiuti.

Paolo de Franceschi

(1) Pubblicato da «Il Regime Fascista» nel gennaio 1944. Elenco, per altro incompleto; l'autore ha raccolto e coordinato più di 700 nomi di istriani uccisi tra il settembre e l'ottobre 1943.

(2) «Riflessi», settimanale di politica, letteratura, arte e varieta; anno 2° n. 4 del 21 febbraio 1946.

(3) Da alcune testimonianze risulterebbe invece che nella notte tra il 4 e il 5 ottobre, «rinchiusa dai partigiani di Tito nella ex caserma dei Carabinieri di Antignana, fu fissata ad un tavolo con legature alle mani e ai piedi e violentata per tutta la notte da 17 partigiani. Venne poi gettata in foiba con un pezzo di legno conficcato nei genitali».

Da un'altra relazione risulta che «Norma fu arrestata il 26 settembre con Eugenio Cossetto, Posa Antonio, Ferrarini Antonio, Ada Sciorino vedova Mechis nata Riosa, Zotter Umberto, ecc., in tutto 27 persone di Castellier di S. Domenica, di Villaggio Ghessa, di Villanova. Vennero portate prima a Parenzo, poi ad Antignana dove, fra il 4 e 5 ottobre, furono battute nella foiba di Surani... Da prigionieri partigiani, si seppe che Norma, durante la prigionia, venne violentata da molti. La poverina fu arrestata tre volte...».

Domenica 8 maggio, alla presenza delle autorità civili e militari, il Magnifico Rettore dell'Università di Padova ha conferito a ventotto studenti caduti per la Patria durante la guerra 1940-45 la laurea a motivo d'onore. Figurava fra gli scomparsi anche la studentessa in lettere Norma Cossetto da Santa Domenica di Visinada, trucidata da elementi slavocomunisti la notte dal 4 al 5 ottobre 1943, a soli 23 anni e proprio alla vigilia del giorno in cui avrebbe visto coronati dalla laurea i suoi lunghi anni di studio.

Ha ricevuto il diploma dalle mani del Magnifico Rettore la piccola nipotina Norma che rappresentava la mamma e la sorella della scomparsa.

Il nome di Norma Cossetto scolpito a lettere d'oro sulla lapide che l'Ateneo patavino ha dedicato ai suoi Caduti è quello dell'unica studentessa caduta per quel nostro sacro lembo di italianissima terra istriana.



Povero corpo straziato estratto dalla voragine di una foiba

## Ci scrivono che...

Il 9 maggio è deceduto a Pola Giovanni Gobbo (ex palombaro) il quale, in seguito a malattia non poté esulare assieme ai suoi familiari.

Il 10 maggio è morto improvvisamente a Trieste il prof. Giovanni Giuola da Montebelluna d'Istria.

Il 12 di questo mese a Bergamo il dottor Bruno Torcello, Nog. ci è stato convalidato il nome della genitrice, alla quale, assieme all'amico Torcello formullamo i nostri migliori auguri. (A. L.)

Il 12 di questo mese a Taranto con austera solennità i funerali della signora Irma Alebo, con larghissima partecipazione dei profughi giuliani, specie di quelli del villaggio «Pola» di San Vito essendo la defunta nata a Pola.

Nota la rappresentanza della locale sezione del MIR e di

un gruppo di ufficiali della M.M. Il locale Comando in Capo del D'partimento M.M. con l'idea, lo spirito di comprensione, ha gentilmente messo a disposizione dei profughi i mezzi di trasporto da San Vito alla città e viceversa.

Il 9 maggio è deceduto all'ospedale di Udine, la profuga da Zara Antonietta Franz ved. Zaughl, madre del prof. Lindoro e del rag. Dario (già segretario del Comitato giuliano a Udine e che attualmente si trova a New York). Ai familiari sentite condoglianze. (T.S.)

La scorsa settimana è stato a Udine, con funzione ispettiva, il comm. dott. Menegazzo, ispettore della direzione generale Ass. Post. Bellica. Ha visitato il campo profughi e ha sede del Comitato Giuliano comunicando che col primo di giugno cesseranno i sussidi ai profughi come previsto dal decr. 550 (T.S.)

È morto a Montebelluna Achille Peresini che tanto ha fatto a favore degli esuli prima e dopo l'esodo. Un maturo improvviso lo ha colto a Udine e gli amici del locale comitato vennero con lui il migliore consigliere ed un ottimo amico. I funerali si sono svolti con larga partecipazione di profughi. (A.B.)

È nata il 26 aprile, Erka Buldo; i nomi Antonio e Caterina Barle, profughi da P'eno d'Istria, lo annunciano agli amici e conoscenti.

Nella trasmissione «ROSSI DI SERA» dell'ultima settimana d'aprile, Umberto Calosso ha affermato che l'Italia in virtù del Trattato di pace ha subito solamente delle «SCALETTURE PERIFERICHE» relativamente alle perdite territoriali imposte.

È bene portare a conoscenza di tutti gli esuli, la predefinita e genuina affermazione di un On.le rappresentante del Popolo italiano in Parlamento.

Nella chiosetta attigua all'istituto delle Suore del Patriarcato di S. Giuseppe a Varlungo Firenze, la mattina del 7 maggio e a le bambine: Anna Maria Barison e Luciana Bisol, ed il bambino Vittorio Bucini (tutti profughi giuliani), si accostarono all'altare per ricevere la prima Comunione, e quindi la cresima impartita da S. E. il Cardinale Eba Della Costa. Molti fiori, doni delle rispettive madrine, sorrisi di felicità e di gioia nei cari visi, nel loro più bel giorno di vita; molti gli auguri da tutte le famiglie della comunità, a cui non manchiò di aggiungere i nostri. (G. B.)

Si cerca l'indirizzo della signorina Salomon già impiegata presso l'Associazione Professionisti e Artisti. Lo richiede il signor Tognon Bruno, Trieste, via Palestina 4.

È morto a Venezia il 2 maggio, Giovanni Pulese, profugo da Fiume.

La profuga da Rovigno, Margherita Milich ved. Diamadi, è morta a Milano il 14 marzo a seguito di una caduta accidentale; lascia nel dolore la figlia Maria ed il figlio prof. Matteo.

Il profugo da Pola, prof. Erriko Micheletti ha ricevuto la nomina di Assistente alla Cattedra di Economia e Tecnica dell'Armamento presso l'Università di Genova; auguri e congratulazioni.

La squadra di calcio dei profughi residenti a Latina, ha battuto in un incontro per due reti a una, l'analogo rappresentativa di Gaeta; molto spirito agonistico e molta volontà di ben figurare.

La casa dell'ing. Pino Basileco, profugo da Rovigno, è stata allietata dalla nascita della piccola Sandrina.

A Genova si sono sposati Edda Antonia Budicin con Luciano Vidotto, ed Eufemia Cherin con Edigio Spozza, tutti profughi da Rovigno.

Il 19 aprile la famiglia giuliano-dalmata è aumentata con la nascita a Genova della piccola Gabriella; i felici genitori sono Silvana Pala e Paolo Masè.

Alla caserma «Ugo Botti» di La Spezia, il profugo giuliano Tullio Tullach ha esposto i suoi quadri raffiguranti, tra lo altro, l'Arena e vari paesaggi della riviera ligure tutti molto apprezzati per la finezza della linea e per il gusto nella scelta dei colori. I nostri auguri al giovane artista.

Al Convegno sul Folclore svoltosi a Trieste hanno parlato pure con professionalità di studiosi e sentimentali di artisti. Lina Gasparini, Clelia Gioseff, A. Traupis, Libero Mezzi, Gianfr. Pinguebbini il prof. Giuseppe Scovò, mentre il dalmata dott. Giorgio Tamino presentò «Piccole cronache zarinate».

Un profugo da Zara ha corso una brutta avventura a Gorizia rischiando di finire «impallinato» da alcuni cacciatori. Vuol mantenere l'anonimo...

## Dalla corvetta "Flora,"



Abbiamo già scritto un'altra volta che i nostri ragazzi dei collegi di Grado amano il mare, e non si lasciano sfuggire alcuna occasione per visitare le imbarcazioni della marina italiana di stanza nel porto.

Nella prima fotografia vediamo, oltre ad un gruppo di corvettieri del «Filzi», che con questo mezzo vogliono inviare pure un saluto alle proprie famiglie, il comandante della corvetta «Flora», Ten. di Vasc. Pollastri, il Ten. di Vas. Gino Como, polesano d'adozione per aver vissuto nella città istriana sin da piccolo, compiendo pure gli studi, ed il Cap. di corvetta l'asquinelli, che, quale comandante del nucleo marina di Pola, fu al nostro fianco come attivo componente del comitato per l'esodo. Si è in navigazione con sullo sfondo le coste istriane.

Nella seconda fotografia alcuni giovani del «Filzi» che, osservando con visibile interesse, l'armamento della motosilurante VAS 233 ferma nel porto di Grado al comando del Ten. di Vasc. Francesco Toscana.



## Si cercano calciatori a Rapallo

La Direzione dell'Associazione Sportiva «RAPALLO RUENTESI» si è rivolta alla Sezione del MIR di Rapallo, esprimendo il desiderio di ingaggiare a condizioni vantaggiose tre o quattro calciatori (sul g. u. l'anno-dalminati, dopo un'adeguata e regolare periodo di prova.

Nel mentre esprimiamo i sensi della nostra gratitudine ai dirigenti dell'Associazione, per la fraterna comprensione dimostrata, giriamo, con questo mezzo, la proposta ai giovani esuli che hanno svolto attività calcistica, invitandoli a segnalare le loro generalità, con il relativo «curriculum sportivo» (ruolo di gioco, squadre ecc.) direttamente alla sezione MIR Rapallo, via Aurelia Occidentale 9.

## hanno salutato l'Istria

## RIFLESSI DEL PASSATO

Qualcuno ha rivisto! Ma non è stato più voi! Erano delle pallide ombre, col viso solcato dai segni della sofferenza e dello sconforto.

Vi vedo adesso come allora. Tutte!

Ecco! Passo un sottile ma strato di «vernice di Lambicchi» (ricordate il «Corriere dei Pirelli» della nostra infanzia?) e ritornato ad essere quello di un tempo. Riprendete a vivere dallo stesso istante della foto che ha impregnato il tempo.

Forse questo miracolo si compirà nei vostri bimbi che riprenderanno e continueranno la vita dall'istante in cui bruscamente fu sconvolta. Nello Mar fu sconvolta.

Al campionato regionale femminili d'atletica leggera, svoltosi a Catania, la giovane profuga Lauretta Marinello si è brillantemente affermata. Leggiamo infatti nel «Sud sport» la rivelazione della giornata è stata la effervescente Lauretta Marinello che ha battuto da compionessa campionata e agevolmente il primato schierato sugli 800 metri piani. Il tempo impiegato (2'35"2) è stato di molto inferiore al precedente (3'00"3).

Alla brava Lauretta, figlia del nostro collaboratore Francesco Marinello, le nostre congratulazioni per il bel successo, con lo augurio di continuare a tenere alte le nostre tradizioni sportive.

## SI CERCANO CALCIATORI A RAPALLO

La Direzione dell'Associazione Sportiva «RAPALLO RUENTESI» si è rivolta alla Sezione del MIR di Rapallo, esprimendo il desiderio di ingaggiare a condizioni vantaggiose tre o quattro calciatori (sul g. u. l'anno-dalminati, dopo un'adeguata e regolare periodo di prova.

Nel mentre esprimiamo i sensi della nostra gratitudine ai dirigenti dell'Associazione, per la fraterna comprensione dimostrata, giriamo, con questo mezzo, la proposta ai giovani esuli che hanno svolto attività calcistica, invitandoli a segnalare le loro generalità, con il relativo «curriculum sportivo» (ruolo di gioco, squadre ecc.) direttamente alla sezione MIR Rapallo, via Aurelia Occidentale 9.

## LAURETTA MARINELLO SI AFFERMA IN SICILIA

Qualcuno ha rivisto! Ma non è stato più voi! Erano delle pallide ombre, col viso solcato dai segni della sofferenza e dello sconforto.

Vi vedo adesso come allora. Tutte!

Ecco! Passo un sottile ma strato di «vernice di Lambicchi» (ricordate il «Corriere dei Pirelli» della nostra infanzia?) e ritornato ad essere quello di un tempo. Riprendete a vivere dallo stesso istante della foto che ha impregnato il tempo.

Forse questo miracolo si compirà nei vostri bimbi che riprenderanno e continueranno la vita dall'istante in cui bruscamente fu sconvolta. Nello Mar fu sconvolta.

Al campionato regionale femminili d'atletica leggera, svoltosi a Catania, la giovane profuga Lauretta Marinello si è brillantemente affermata. Leggiamo infatti nel «Sud sport» la rivelazione della giornata è stata la effervescente Lauretta Marinello che ha battuto da compionessa campionata e agevolmente il primato schierato sugli 800 metri piani. Il tempo impiegato (2'35"2) è stato di molto inferiore al precedente (3'00"3).

Alla brava Lauretta, figlia del nostro collaboratore Francesco Marinello, le nostre congratulazioni per il bel successo, con lo augurio di continuare a tenere alte le nostre tradizioni sportive.

## UNA LETTERA

Il sig. Damiano Lamechla, che, nel nostro numero del 27 aprile segnalavamo quale esule nel 1947 col «Toscana» successivamente ritornato a Pola (dopo aver intascato il sussidio), dove aveva svolto una campagna antiesodo e antitaliana, e che ora ha raggiunto nuovamente l'Italia la seguito ad esercizio del diritto di opzione, ci ha inviato da Barletta una lettera, in cui, oltre ad informazioni di carattere strettamente personale circa le avventure che il suo comportamento gli ha provocato, e il preciso testualmente: «alcuni famosi compagni del «Nostrò Gornles», uno dei quali è Billich, inserirono notizie infondate riguardo i profughi italiani, approfittando del mio ritorno a Pola e facendomi il mio nome, lo ripeto, infossato, perché non se detti io; seppi questo a Udine per bocca del commissario di P.S. di quella città. Ragione per cui intendo che tale campagna cessi; e la persona che fece inserire nell'articolo l'idea della responsabilità di cui mi si accusa; se ciò che io desidero non viene accettato da questa direzione, intendo conoscere il nome della persona altrimenti denuncio il fatto per diffamazione».

Egregio sig. Lamechla, lei si duole di una campagna ostile nei suoi confronti; ma ogni tanto scosta il comportamento che ha tenuto in determinate circostanze. Lei non ci precisa perché non smentisce il fatto d'essere ritornato a Pola; non smentisce d'aver intascato il sussidio; si arrabbia soltanto perché le imputiamo la campagna antiesodo e antitaliana; ma è naturale; lei con il suo comportamento ha dato un motivo alla stampa avversaria per fare tale propaganda; anche se non ha scritto «io» o non ha fornito direttamente le informazioni, come afferma il fatto stesso d'essere partito e successivamente d'essere ritornato, con scarsa coerenza morale, politica e nazionale, ha offerto il destro agli avversari di rafforzare la loro propaganda antitaliana. Qualche indifferente anche lei ne è responsabile. Ed un vecchio adagio dice: «chi è causa del suo mal pianza se stesso».

## SOPRUSTI JUGOSLAVI

Le autorità jugoslave di Albania hanno dato ordine di sfratto a numerose famiglie di optanti che non possono ancora partire non essendo in possesso di passaporto. Il provvedimento che colpisce queste disgraziate famiglie italiane, mette in difficoltà, non trova giustificazione in una deficienza di alloggi perché numerose abitazioni sono da tempo rimaste libere con la partenza di molti optanti.

**Diretteri**  
Pasquale De Simone  
e Corrado Belci  
Resp. Corrado Belci

Pubblicazione autorizz. dall'A.L.S.  
Tip. Del Bianco - Udine

**ANITA ROSE**  
col marito  
**ANGELO MACCARI**

dalla lontana Scozia inviano cari saluti e un affettuoso pensiero a tutti i polesani sparsi nel territorio della Madre patria con l'augurio di rivedersi presto e d'ero l'Arena».

Nei primi anniversari di matrimonio tra  
**IOLANDA DUSIZZA**  
e **RODOLFO CAPADURA**

le famiglie formulano i loro migliori auguri di felicità. Torino, 9.5.1949.

**+**  
L'11 maggio 1049 cessava di vivere  
**CARLO TOGNON**  
capitano macchinista a. r.

La moglie, nonché i parenti tutti, ne danno il doleroso annuncio a quanti lo conoscono.  
Gorizia, 13.5.49.

**MONOPOL**  
**MARTINAZZI**

Finalmente un grande liquore italiano